



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Maggio 2024

COMISO

Il concorso Maggio musicale kasmeneo baciato dal successo

COMISO. Quarta edizione del concorso "Maggio musicale Kasmeneo", tenutosi al Foyer e al teatro Naselli, organizzata dall'Ic "Giovanni Verga", con il patrocinio del Comune, baciata dal successo. Al concorso hanno partecipato diverse orchestre delle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale nonché numerosi gruppi da camera e solisti di scuole medie e dei licei musicali, ospiti ai quali la dirigente scolastica Maria Cafiso ha rivolto un caloroso saluto. È stata una manifestazione di rilevante importanza dal punto di vista musicale e didattico perché occasione di cre-



scita e di confronto tra gli studenti di strumento.

Tutte di alto livello le esibizioni dei concorrenti, sia solisti, circa cinquanta, sia gruppi da camera, una ventina. Relativamente alle categoria "Orchestre da Camera" il primo posto ex ae-

quo è stato assegnato alle orchestre degli istituti comprensivi "Psaumide di Camarina" di Santa Croce Camerina e "Serafino Amabile Guastella" di Chiaramonte Gulfi. La categoria "Orchestre per chitarra" ha visto primeggiare l'Ic "Salvatore Quasimodo" di Ragusa.

La commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Gianluca Abbate, è stata composta dai docenti di strumento del Verga, Giuseppe Biazzo, Giovanni Cascone, Omar Castiglia, José Massaro, Leandro Sortino, Maria Speranza, Andrea Strada e Federico Torrisi. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/23/politica/comiso-aumento-tari-se-l8-e-assai-il-28-cose/>

Fsc, la lista degli interventi finanziati a chi andranno i 5 miliardi della Sicilia

Il documento. Oltre 4 miliardi per infrastrutture (1/4 ai trasporti) e 480 milioni per incentivi: il dettaglio delle singole aree. E spuntano 135 milioni agli hotel già "bruciati" dal flop SeeSicily

MARIO BARRESI

È tutto nero su bianco. L'Accordo per lo sviluppo e la coesione fra Palazzo Chigi e la Regione, che sarà firmato lunedì prossimo a Palermo da Giorgia Meloni e Renato Schifani, è stato definito in questi ultimi giorni. Ma il grosso del lavoro era stato già fatto nelle scorse settimane sull'asse Palermo-Roma. Senza che l'Ars toccasse palla, né in aula né nelle commissioni che rivendicavano una competenza. Del resto la procedura seguita dal governo Schifani è stata "blindata": a caricare gli interventi siciliani del Fsc entro lo scorso 10 maggio nell'apposita piattaforma di Invitalia sono stati i singoli dipartimenti regionali, con la supervisione del dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares. Un flusso continuo di "schede" caricate per un totale che sfiora i 5 miliardi, che aveva creato un "overbooking" di 31,8 milioni, poi «interamente assorbito» dalla Regione. La giunta ha semplicemente «apprezzato» le fasi finali dell'iter, con due delibere: la 179 del 13 maggio con l'«aggiornamento del quadro programmatico delle risorse»; e la 192 del 22 maggio, in cui si dà il via libera allo schema finale dell'Accordo. In tutto 68 pagine, con l'elenco completo di tutti i progetti, con già gli spazi predisposti per le firme di Meloni e Schifani.

E in questi atti, con i relativi allegati, che *La Sicilia* ha potuto visionare, c'è il dettaglio di come e dove saranno spesi, al netto dei 1,3 miliardi per il Ponte, i quasi 5 miliardi del Fsc siciliano: 4,5 miliardi per «interventi infrastrutturali» (compresi gli 800 milioni già stornati per i due termovalorizzatori) e 480 milioni per «incentivi».

Entriamo nel dettaglio. Partendo però da cosa non sarà finanziato: zero euro, come già previsto, per «Ricerca e innovazione» e «Digitalizzazione» (su cui c'erano due proposte della Città metropolitana di Palermo): nelle due aree tematiche, come scrive Falgares in una nota del 13 marzo scorso, la giunta regionale «non ha apprezzato alcuna destinazione di risorse».

Il primo tesoretto arriva per «Competitività e impresa»: 450 milioni. Dei quali 300 milioni alle Attività produttive e 150 al Turismo (che aveva sfiorato di 30 milioni). Nel primo ambito sono previsti 90 milioni per «riqualificazione dei Complessi termali di Sciacca e Acireale». E poi una serie di agevolazioni: 135 milioni per le imprese del comparto alberghiero ed extra-alberghiero (c'entra qualcosa il taglio della Commissione Ue sui fondi di SeeSicily per i voucher post Covid?); 100 milioni a «infrastrutture per le imprese»; 50 milioni per il cofinanziamento del Contratto di sviluppo, 44 milioni per «Ripresa Sicilia», 27 milioni per «FaInSicilia», 19 milioni per «realizzazione linea pilota microchip nell'area industriale di Catania» e 15 milioni di contributi alle «imprese di produzione cinematografica e audiovisivo».

Nell'area «Energia», rispetto a una dotazione iniziale di 100 milioni, c'è stato un «minore assorbimento di risorse» pari a 31,6 milioni. In tutto sono previsti 45 interventi spalmati soprattutto nei comuni. Fra i più rilevanti: 6,4 milioni per l'efficientamento degli impianti di Melilli; 5,8 milioni per la casa albergo per anziani di Ravanusa; 4,5 milioni per la Colonia Marina di Licata; 3,1 milioni per il palazzo municipale di Maletto, 3 milioni per il convento dei padri cappuccini di Geraci.

Molto più lungo e corposo l'elenco delle richieste, in tutto 241, sull'area tematica «Ambiente e risorse naturali»: a fronte di una disponibilità di 2,2 miliardi (compresi gli 800 milioni per i due termovalorizzatori) le schede caricate ammontano a oltre 2,5 miliardi, con un «overbooking» di 380 milioni. In questo contesto l'Agricoltura ha inserito progetti di irrigazione per i Consorzi di bonifica pari a quasi 290 milioni, circa 30 milioni per l'acquisto di mezzi antincendio richiesti del Corpo forestale. Poi ben 139 interventi (637 milioni il costo) alla voce «Rischi e adattamento

climatico» distribuiti su tutto il territorio, gestiti dal commissario per il dissesto idrogeologico, di cui 250 milioni riservati a «interventi di ripristino degli alvei fluviali».

Alla «Cultura» erano preventivati 290 milioni, 120 dei quali per infrastrutture sportive. Queste ultime sono state però spostate, su richiesta del Turismo, all'area «Strutture sociali». E dunque gli interventi culturali finanziati, in tutto 54 quelli caricati nella piattaforma Invitalia, ammontano a circa 170 milioni. Tra i principali: 20,6 milioni per la Cittadella della Cultura a Messina; 15 milioni per il Politeama di Palermo; 8 milioni per quartiere



L'Accordo di Coesione

Lunedì a Palermo la firma di Meloni con Schifani: cosa c'è nelle 68 pagine della bozza finale. Le schede caricate dai dipartimenti sulla piattaforma online di Invitalia

Continua

rupestre di Chiafura nel parco archeologico di Kamarina; 7,5 milioni per la rifunzionalizzazione dell'ex Santa Marta di Catania e altrettanti per la Rocca di Gagliano Castelferrato; 6,1 milioni per il museo di Castello Ursino a Catania.

La parte più significativa riguarda le infrastrutture di "Mobilità e trasporti". Nel Fsc, dopo il prelievo di 1,3 miliardi come cofinanziamento regionale per il Ponte, resta poco più di un miliardo per 150 interventi, di cui la maggior parte (121 per 690 milioni) riguarda le strade. Fra le opere più importanti ci sono la costruzione dello svincolo di Monforte San Giorgio sulla Messina-Palermo (40 milioni), il collegamento interno di Alcara Li Fusi (39 milioni), gli interventi di messa in sicurezza sulle tre autostrade siciliane (37 milioni); previsti anche 25 milioni per il potenziamento dei collegamenti stradali con l'aeroporto di Comiso. A proposito: 82 milioni del Fsc sono destinati al trasporto aereo, di cui 20 per il progetto cargo a Comiso, altri 20 per il terminal passeggeri a Palermo, più altri investimenti su Catania (9 milioni per il comparto security del piano partenze, 5 per la viabilità, 4,9 per il varco doganale, 3,2 per la rifunzionalizzazione del terminal passeggeri). Uno degli investimenti infrastrutturali più importanti riguarda il trasporto su rotaie: 121 milioni, sui 729 del progetto, andrà alla tratta Misterbianco-Paternò della metropolitana di Fce. Altri 95 milioni al trasporto marittimo e 49 milioni per la mobilità urbana, con 5 progetti.

Nell'area tematica "Sociale e salute", che ha assorbito le infrastrutture sportive, ci sono 250 milioni per tre interventi dell'assessorato alla Salute: 130 per il nuovo ospedale di Gela, 50 per il «rinnovo tecnologico Ismett 2» e 70 per un generico «rinnovamento della rete ospedaliera» in cui non sono specificati singoli progetti.

Infine, "Istruzione e formazione": 34 interventi (quasi tutti di edilizia scolastica e residenze universitarie) caricati sulla piattaforma Invitalia per un totale di quasi 80 milioni, con un "risparmio" di 20 rispetto alla dotazione iniziale.

Mattarella: «Dimostrato che la mafia si batte» Monito di Maria Falcone: «Chi è qui s'inchini»

PALERMO. Trentadue anni dopo il tritolo di Capaci, l'Italia tutta è tornata a ricordare Giovanni Falcone, la moglie, Francesca Morvillo, e i tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Manifestazioni in tutte le città, ma ovviamente quella più simbolica si è svolta a Palermo, che ancora una volta la città si è riempita di studenti delle scuole di tutta Italia che del coraggio e dell'impegno del magistrato assassinato dalla mafia sanno grazie ai loro insegnanti e al lavoro di chi, impegnato nel sociale, continua a coltivare la memoria.

«L'attentato di Capaci fu un attacco che la mafia volle scientemente portare alla democrazia italiana. Una strategia criminale, che dopo poche settimane replicò il medesimo, disumano, orrore in via D'Amelio. Ferma fu la reazione delle Istituzioni e del popolo italiano: ne scaturì una mobilitazione delle coscienze. Come sostenevano Falcone e Borsellino, la Repubblica ha dimostrato che la mafia può essere sconfitta e che è destinata a finire. L'impegno nel combatterla non viene mai meno. I tentativi di inquinamento della società civile, le intimidazioni nei confronti degli operatori economici, sono sempre in agguato. La Giornata della legalità che si celebra vuole essere il segno di una responsabilità comune» ha scritto il capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio. Mentre la premier Giorgia Meloni, ricordando le vittime di Capaci, ha invitato «a non disperdere i loro insegnamenti, il loro coraggio» e a «portare avanti quei valori di Libertà, Giustizia e

Legalità che li hanno reso immortali: più forti del tritolo e delle bombe di vigliacchi criminali senza scrupoli».

Del coraggio e dell'impegno di un magistrato che ha individuato con decenni di anticipo la strada normativa per combattere i clan hanno discusso, a palazzo Jung, sede del nuovo Museo del Presente e della Memoria voluto dalla fondazione Falcone, esponenti delle istituzioni come i ministri della Cultura, Sangiuliano, dell'Interno Piantedosi e della Giustizia Nordio, la presidente della commissione Antimafia Colosimo, il procuratore di Palermo, de Lucia (foto in alto).

Un momento di riflessione per fare un bilancio della lotta a Cosa Nostra e parlare di vecchia e nuova mafia. «In Cosa Nostra non ci sono regole sulla successione. Non c'è un capo proclamato che arriva dopo Messina Denaro», ha detto de Lucia che ha anche parlato dell'ultimo latitante eccellente della mafia siciliana: Giovanni Motisi. «È ricercato da 26 anni, troppo tempo. Lo prenderemo», ha assicurato.

Dell'importanza della cultura, come arma contro le cosche, ha parlato invece il ministro Sangiuliano. «È determinante perché dà consapevolezza ai cittadini, crea buoni cittadini, rafforza il libero arbitrio: più cultura hai, maggiore è la capacità di discernere il bene dal male», ha spiegato. Mentre sul rischio che l'Intelligenza artificiale diventi strumento delle mafie italiane e straniere ha lanciato l'allarme il Guardasigilli che ha definito Falcone Borsellino «martiri quasi santi».

Nordio e Piantedosi, che ha invocato l'applicazione del cosiddetto modello Caivano contro le cosche, hanno visitato in mattinata il luogo dell'attentato sull'autostrada e deposto una corona alla caserma Lungaro per ricordare le vittime della polizia.

Decine i politici intervenuti per ricordare il sacrificio del magistrato: dal leader della Lega, Matteo Salvini, che ha definito il giudice «eroe italiano», a Matteo Renzi, al leader dei 5 stelle Giuseppe Conte, al ministro della Difesa Guido Crosetto e alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. A Palermo, invece,

è venuta la segretaria del Pd Elly Schlein (foto a fianco) che ha incontrato le centinaia di cittadini che hanno preso parte al corteo che alle 17.58, l'ora della esplosione a Capaci, si è concluso sotto l'Albero Falcone, il *phycus magnoliae* cresciuto davanti casa del giudice e diventato il simbolo della riscossa morale dei palermitani che, dopo la strage, scesero in piazza per dire no a Cosa nostra.

Come ogni anno non sono mancate le polemiche: alcuni esponenti di Our Voice avevano contestato «la parata di traditori delle istituzioni riunita a Palazzo Jung per iniziativa della Fondazione Falcone». «Chi è qui si inchini», li ha apostrofati Maria Falcone.



Gli studenti
protagonisti della
giornata della
memoria della
strage che cambiò
la storia del Paese
La caccia a Motisi

Mattarella: «La nostra Costituzione è anche quella del nostro futuro»

Un chiaro messaggio. Proprio ieri la maggioranza ha contingentato i tempi del premierato

LUCA FERRERO

ROMA. Il presidente della Repubblica sale sul palco del teatro Alfieri di Asti per ricordare un «riformatore rigoroso». In occasione delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della morte dell'ex presidente del Consiglio, Giovanni Gorla, il capo dello Stato ne ripercorre la vita politica. Quella di un «uomo per tempi difficili», in grado «di assumersi il rischio di governare». Sergio Mattarella, tra i «messaggi di grande significato» lasciati dal politico astigiano, ne sceglie uno in particolare. Cita direttamente l'ex premier, quando per i quarant'anni dell'entrata in vigore della Carta disse: «Questa non è solo la Costituzione del nostro passato, ma anche quella del nostro futuro». Il capo dello Stato, tramite le parole di Gorla, esalta la «modernità» della Carta e il suo essere «punto di riferimento».

Una difesa netta della Costituzione attuale, che arriva proprio nel giorno in cui in Senato si delineano le tempistiche del primo via libera alla riforma del premierato. Tra le polemiche, la maggioranza decide di contingentare i tempi della discussione in Aula, così da poter ottenere il primo ok di palazzo Madama il 18 giugno. Comunque dopo le elezioni europee. Le opposizioni, però, non ci pensano nemmeno ad abbandonare l'ostruzionismo intrapreso da giorni.

E mentre a Roma prosegue la di-

sputa parlamentare sulla riforma, Mattarella, dal Piemonte, richiama il «rispetto sacrale» del deputato astigiano per le istituzioni. Di Gorla, il capo dello Stato tiene a sottolineare «l'impegno a rafforzare il ruolo del Parlamento sulle scelte di fondo». A partire dalle novità introdotte all'epoca sulla politica economica, «affinché fosse chiara la direzione di marcia ed efficace la verifica dei risultati dell'azione di governo». Tra le lezioni dell'ex premier della Democrazia cristiana, Mattarella non si limita a evidenziare quella sul consolidamento del ruolo delle Camere. Ricorda «l'inquietudine» che Gorla «respirava al Nord del Paese» e la sua percezione della «insofferenza di aree territoriali e ceti sociali per le inefficienze e gli squilibri accumulati». Il capo dello Stato, senza fare alcun riferimento a misure odierne che riguardano le disparità tra le zone del Paese, chiosa Gorla per dire che sì, gli squilibri territoriali rappresentano una questione «ancora oggi di grande attualità».

Mattarella, nel suo intervento, menziona anche la Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza concessa alla provincia di Asti. E lancia un monito: «La fatica della democrazia non si esaurisce in un giorno, in un gesto, in un atto, ma, per vivere, necessita sempre della partecipazione dei cittadini».

Tra i «punti di forza» della Carta, esplicitati con le parole di Gorla, Mattarella ne enfatizza ancora uno: il suo avere contribuito «al

superamento di molte tensioni e contrapposizioni» nel Paese.

Scontri e nervosismi che, però, si riaccendono in Senato durante l'esame degli emendamenti al progetto di riforma costituzionale del premierato. Le opposizioni intervengono a valanga. È bagarre. La seduta viene addirittura sospesa per mancanza del numero legale, dopo una mossa tattica del centro-sinistra. Tra i vari interventi ostruzionistici sull'articolo che riguarda i senatori a vita, è stata citata più volte dalle opposizioni Liliana Segre, come personalità eminente che altrimenti non sarebbe mai entrata in Parlamento. Dura la replica in Aula del senatore di FdI, Alberto Balboni, presidente della commissione Affari costituzionali: «State strumentalizzando una figura straordinaria come quella di Segre e non vi rendete conto che state proponendo di trasformarla in una senatrice di serie B».

A fine giornata, la decisione sul contingentamento dei tempi. Che apre all'offensiva delle opposizioni. «È una gravissima forzatura», lamentano i dem. ●

Toti, interrogatorio fiume «Tutti i fondi alla politica»

La strategia. Il governatore chiederà al Gip di revocare i domiciliari

LAURA NICASTRO

GENOVA. Un interrogatorio fiume, iniziato alle 11 di mattina e finito in serata, e una memoria di 17 pagine per «spiegare le linee politiche e morali che, da quando ho assunto l'onore di guidare Regione Liguria, hanno sempre informato l'attività perseguita dalla Giunta regionale nella unica prospettiva di servire il bene e l'interesse comune dei cittadini liguri e delle loro istituzioni: ogni euro incassato è stato destinato alla politica», con tutte le spese tracciabili in ogni momento.

Un fuoco di fila di 180 domande preparate dalla procura di Genova a cui è stato sottoposto il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, alle quali «ha risposto a tutte». Il governatore è agli arresti domiciliari dal 7 maggio, accusato di corruzione e falso. Dopo avere scelto di non rispondere al Gip nell'interrogatorio di garanzia, e di non ricorrere al Riesame, Toti aveva insistito tramite il suo avvocato Stefano Savi a chiedere ai pubblici ministeri Federico Manotti e Luca Monteverde di essere sentito per spiegare le sue ragioni. E lo ha fatto con anche la memoria depositata ai pm: «Nell'intero impianto accusatorio si analizza solo una limitatissima parte dei rapporti tra amministrazione, presidente, e mondo del lavoro e delle imprese. E di tale limitatissima parte si fa paradigma per tutto il resto. Al contrario, l'atteggiamento e l'animus dei rapporti e dei contesti analizzati dovrebbe essere esaminato e interpretato alla luce della generalità e molteplicità dei rapporti di un lunghissimo periodo».

E, sottolinea Toti, è solo «da una visione di ampio respiro, che abbracci tutto l'arco della mia presidenza, che si può apprezzare la nostra visione politica e comprendere appieno come tutte le mie azioni (anche quelle contestate) siano state ispirate, certamente dalla giusta attenzione verso le imprese operanti sul territorio, ma nell'unica prospettiva della tutela dell'interesse collettivo e del suo progresso».

L'interrogatorio investigativo si è svolto negli uffici del Reparto operativo navale, il Roan della Guardia di finanza a Molo Giano. Il posto dove, il 7 maggio 2013, morirono 9 persone per il crollo della Torre piloti buttata giù dalla Jolly Nero. Insieme ai pm Manotti e Monteverde era presente anche l'aggiunto Vittorio Ranieri Miniati.

Qualora tornasse in libertà, potrebbe decidere con i suoi se dimettersi o meno

Le domande a cui il governatore ha risposto riguardano i capi di imputazione contestati al momento dell'arresto. E, quindi, il presunto voto di scambio, organizzato con i gemelli Arturo e Maurizio Testa, «arruolati» per raccogliere i consensi tra la comunità riesina nel quartiere Certosa, in vista delle Regionali del 2020. Alla fine vennero trovate 400 preferenze. Per l'accusa, in cambio sarebbero stati promessi posti di lavoro. Il capo di gabinetto Matteo Cozzani è indagato per voto di scambio con l'aggravante mafiosa.

E poi, i favori a Aldo Spinelli per il rinnovo della concessione a 30 anni per il Terminal rinfuse e l'interessamento per destinare una parte della spiaggia pubblica di Punta Olmo, a Celle Ligure, a uso privato per i 42 appartamenti preventivati dalla famiglia Spinelli. Altre domande riguardano i finanziamenti ricevuti non solo da Spinelli e Francesco Moncada (ex consigliere del Cda di Esselunga, indagato per corruzione anche lui), ma anche dal re delle discariche, Pietro Colucci, e da altri imprenditori.

Ora Toti è intenzionato a chiedere al Gip la revoca della misura cautelare. Uno snodo fondamentale di questa vicenda, soprattutto perché, se il Gip dovesse accettare e lo rimettesse in libertà, si potrà confrontare con la sua maggioranza e con i suoi collaboratori e decidere se dimettersi o meno dalla carica di governatore. Per capire se Toti verrà rimesso in libertà servirà almeno ancora una settimana. Questi i tempi «tecnici» della giustizia. ●